

TRO - TEATRO - TEATRO - TEATRO - TEATRO - TEATRO - TEATRO - TEA

LE CARTE DI UN TEATRO

**L'Archivio Storico del Teatro Comunale
di Firenze e del 'Maggio Musicale Fiorentino'. 1928-1952
di *Moreno Bucci****

Inventario a cura di *Maria Alberti e Chiara Toti*

Collaborazione di *Benedetta Ridi*

Leo S. Olschki Editore

2 tomi in cofanetto di pp. XXXIV+956, 8 tavv. f.t.

Attaverso l'inventario di un patrimonio archivistico unico nel nostro paese, si ricostruisce non solo la vita musicale del Politeama Fiorentino Vittorio Emanuele II – poi Teatro Comunale Vittorio Emanuele II e poi Teatro Comunale di Firenze per lunghi anni – ma anche la vita artistica e politica di una città complessa come Firenze.

Queste carte ci mostrano la politica del ventennio fascista nei teatri italiani e al Teatro Comunale di Firenze, gli uomini che l'hanno svolta, i contrasti sulle scelte musicali, gli artisti, i compositori, i direttori d'orchestra, i cantanti, la nascita del Maggio Musicale Fiorentino, fino al bombardamento del Teatro del 1° agosto 1944, alla liberazione e alla ripresa artistica e musicale dal 1945 al 1952.

L'inventario è stato realizzato con il programma Arianna della Scuola Normale Superiore di Pisa: le carte sono state schedate e numerate, secondo i metodi della moderna archiviazione lasciando inalterato il carattere di un fondo complesso come quello di un Ente Teatrale.

Ogni busta è descritta nel suo contenuto, compreso il numero delle carte contenute, poi vengono elencate, quasi sempre in ordine alfabetico, le lettere o copie di lettere conservate, scritte o ricevute dal Teatro.

Questa schedatura informatica è la seconda attuata in Italia dopo quella realizzata, sempre dalla Direzione Generale degli Archivi, presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma. La prima pubblicata a stampa.

Completano il volume un indice generale dei nomi, degli enti, e per categoria: cantanti, attori, direttori, musicisti, compositori, solisti, organizzatori teatrali ecc.

* *Storico dell'Arte, didatta, conservatore dell'Archivio Storico del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, si è occupato, con pubblicazioni e mostre, in Italia e all'estero, dei rapporti tra pittura e scena nel '900 italiano e in particolare di Giorgio De Chirico, Gino Carlo Sensani, Mario Sironi, Galileo Chini, Felice Casorati. Ha scritto inoltre sulla pittura dell'Ottocento storico toscano e di pittura contemporanea con il volume su Lorenzo Bonechi Pittore di luce (2005).*



IL VISITATORE

di *Eric-Emmanuel Schmitt**

Traduzione di *Alberto Bracci Testasecca*

Edizioni e/o, pp.132, € 15,00

Aprile 1938. L'Austria è stata da poco annessa di forza al Terzo Reich, Vienna è occupata dai nazisti, gli ebrei vengono perseguitati ovunque. In Berggasse 19, celeberrimo indirizzo dello studio di Freud, il famoso psicanalista attende affranto notizie della figlia Anna, portata via dalla Gestapo.

Ma l'angosciata solitudine non dura molto: dalla finestra spunta infatti un inaspettato visitatore che fin da subito appare ben intenzionato a intavolare con Sigmund Freud una conversazione sui massimi sistemi.

Il grande indagatore dell'inconscio è insieme infastidito e incuriosito. Chi è quell'importuno? Cosa vuole?

È presto chiaro che quel curioso individuo in frac non è un ladro né uno psicopatico in cerca di assistenza. Chi è dunque?

Stupefatto, Freud si rende conto fin dai primi scambi di battute di avere di fronte nientemeno che Dio, lo stesso Dio del quale ha sempre negato l'esistenza. O è un pazzo che si crede Dio?

La discussione che si svolge tra il visitatore e Freud, e che costituisce il grosso della *pièce*, è ciò che di più commovente, dolce ed esilarante si possa immaginare: Freud ci crede e non ci crede; Dio, del resto, non è disposto a dare dimostrazioni di ->